

INCHIESTA «LE GRANDI OPERE» Salerno R. Calabria

Foto di Orietta Scardino/Ansa



Quattrocento chilometri a ostacoli L'eterno cantiere che collega il Sud

Un affare da milioni di euro per i boss che prendono il 3 per cento. Secondo la Procura di Reggio l'autostrada è interamente sotto il controllo della malavita. I lavori in corso, dal 1962, costringono per 64 volte al cambio di corsia. Mentre il limite di velocità cambia per 126 volte.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A REGGIO CALABRIA
mbucciantini@unita.it



ROBERTO ROSSI

INVIATO A REGGIO CALABRIA
rrossi@unita.it



Cristo si è fermato a Eboli per non prendere la Salerno-Reggio Calabria, dice Camilleri. Senza rischiare la scomunica, se è vero che anche il cardinale di "casa", il cilentano Renato Martino, definì il viaggio verso sud «una Via Crucis, un'esperienza al limite del sopportabile: un solo interminabile cantiere». Se Cristo ha potuto evitarsi questo secondo calvario, per milioni di

italiani e turisti che devono muovere verso casa o verso le vacanze non c'è scampo. Quattrocento-quarantatre chilometri fra Tir, pendolari, operai, ruspe e "bussatine", «una modernità distesa su un burrone arcaico, inospitale. Metafora dell'eterna indecisione del sud: partire o non partire»: questa è di Andrea Di Consoli, giovane scrittore lucano.

Prima tappa: cos'è un lotto Al chilometro zero la strada si allarga e restringe. Si va su una corsia, un operaio agita la bandierina rossa, invitando a rallentare. È il primo di 26 lotti di piccole dimensioni. Si alterneranno a 4 macrocantiere: questo obbliga a 64 cambi di corsia mentre il limite di velocità viene "adattato" per 126 volte.

Seconda tappa: il 3% È una regola non scritta, ma è certa come il fuoco che ogni tanto brucia escavatori, terrorizza operai e avverte di presenze oscu-

Il tracciato

**In origine erano tre i percorsi possibili
Vinse quello interno grazie a Mancini**

Fu per una felice intuizione del ministro socialdemocratico Giuseppe Romita, conosciuto come il "Napoleone delle strade italiane", che nacque l'idea della Salerno - Reggio. Quando Romita la immaginò, negli anni '50, il suo percorso era fissato lungo la costa tirrenica. Poi in fase di realizzazione i progetti divennero tre. Il primo prevedeva era quello tirrenico, il più breve ed economico, il secondo, quello ionico, fu accantonato perché più lungo di 172 chilometri, il terzo quello interno ebbe la meglio anche grazie alle pressioni politiche del socialista Giacomo Mancini e del democristiano Riccardo Misasi, entrambi cosentini.